

## San Giuliano in Rubbianetta

In una giornata di sole il visitatore, che passeggia lungo i sentieri del Parco della Mandria, si imbatte in una cappella adagiata ai piedi di una collinetta. Le linee armoniose e dolci della facciata barocca rifulgono bacciate dai raggi del sole, inducono alla quiete. Sembra una piccola cappella di campagna, ma è un piccolo gioiello di arte. La costruzione risale al sec. XII, nella parte più bassa di quel piccolo borgo che era il primo nucleo del nostro paese da cui, nel 1263 partirono alcuni abitanti per stabilirsi nel territorio oltre il torrente Ceronda, su cui oggi sorge Druento.

La chiesa di Rubbianetta dipendeva dai monaci benedettini dell'Abbadia di Stura che inviavano un monaco con funzioni di rettore. Nel 1421, passata per volontà di Papa Martino V sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Torino, la chiesa continuò ad avere un rettore nominato dal vescovo della diocesi torinese. Nel 1489, San Giuliano diventa parrocchia e il primo parroco è Fra Marcellino de Thebanis di Pianezza. Poco più di cento anni dopo nel 1594, la chiesa di San Giuliano è unita alla parrocchia di Druent. La facciata non è quella romanica originale, ma è frutto degli interventi del 1600 a cui risale anche il controsoffitto ligneo a doghe di pioppo. Sempre durante il periodo barocco deve essere stato costruito il pilone, oggi spoglio, antistante la chiesa. Gli affreschi della navata, restaurati nel corso dell'intervento strutturale voluto dall'Ente Parco della Mandria nel 2003, risalgono agli anni 1492-93 e in alcuni si identifica il nome di Giovanni Marcheto, probabilmente il committente. Gli affreschi dell'abside che rappresentano San Giuliano a cavallo e la Sacra Famiglia sono più recenti, databili al sec. XVII. Sopra la trave dell'arco trionfale appoggia una croce lignea attribuita al famoso pittore piemontese Giacomo Jacquerio (1375 c.- 1453).